

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

Esce tutti i giorni alle ore DIECI anti-meridiane eccettuate le feste d'intero pre-cetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

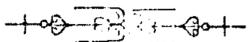
Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 25.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tolani in Via S. Zanobi n.° 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capaccioli. Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 26 DICEMBRE



Più la democrazia trionfa più la reazione si agita, intriga fra i popoli nei ministeri e nelle corti, e s'apparecchia a tentare l'estremo suo colpo. Sarebbe inutile il dissimularlo, esiste un partito reazionario, i giornali che lo negano sono appunto quelli stipendiati da questo partito. Ma fosse pure la reazione un idra da sette teste noi sappiamo che il popolo è un tal Ercole da reciderle tutte in un tratto. Però tocca al libero giornalismo tenere continuamente il popolo in guardia su questo soggetto, tocca ai liberi governi a non transigere in nulla col passato, a sgomentare con opere pronte ed energiche le speranze della reazione.

Noi abbiamo piena fiducia nei ministeri toscano e piemontese; gli uomini nuovi entrati in quello di Roma non conosciamo ancora e quindi non possiamo formarne giudizio. Ma a questi ministeri non sarà mai troppo raccomandato di

guardarsi dal sacrificare menomamente i loro principi alla speranza di una conciliazione che bisogna riconoscere impossibile quando si considerano le qualità della fazione che avversa gli avanzamenti politici dei popoli. Noi abbiamo piena fiducia nei ministeri toscano e piemontese ma sappiamo che l'opera loro è difficile perchè ad ogni passo incontrano avanzi di un tristo passato, perchè una mala eredità hanno raccolto dai predecessori e perchè non ultimi nemici da vegliarsi forse vi sono tra coloro che li stanno al fianco.

Sciolga la Camera il ministero Piemontese se non vuole esser colto a qualche insidia dai componenti l'antica maggioranza. Non ritardi più oltre il ministero toscano la convocazione del nuovo Consiglio perchè questo ritardo nelle mani dei suoi avversarii diventa un'arma micidiale. Sono eglino vere le cause dalle quali la voce pubblica fa dipendere questo ritardo? Quando lo fossero bisogna riconoscervi chiaramente un'intrigo reazionario. Frat-tanto i giornali retrogradi vanno

spargendo per questo fatto il malumore contro il ministero che dicono aborrire la sorveglianza della Camera ed inculcano ai popoli di non pagare le imposte.

O Ministri di Toscana e di Piemonte progredite impassibili e con l'appoggio di popoli voi salverete l'Italia anco dai nemici della libertà che non sono meno fatali dei nemici della nostra indipendenza.



UNA CORRISPONDENZA DEL LAMPIONE

Un lume all'Inglese mi rende conto di una conversazione agitata fra due dame. Ho detto agitata per servire ai tempi perchè ora tutto è agitazione dalla sedia a braccioli della Presidenza francese all'umile *chaise longue* della camera ammobiliata.

Delle due dame che agitavano dunque fra loro conversazione una ne qualificherò per donna di giudizio, l'altra per donna senza giudizio, qualora il partito aristocratico permetta che una della sua classe possa esserne mancante.

Il lume all'inglese mi descrive anche il fisico delle due dame, ma io non vorrei che i miei lettori le riconoscessero e venissi poi accusato di personalità. No no, sono un Lampione onesto, lascio stare alle Dame il loro fisico qualunque esso

sia, e se ne hanno voglia lo lascio descrivere a coloro che ne possono giudicare più da vicino. Io non rendo conto che della conversazione tal quale mi fu descritta. Eccola qua. A proposito perchè voi possiate intendermi bisogna che io dia loro un nome per non confondere quella che ha giudizio con quella che non ne ha. A questa darò il nome di Radeschina, e a quella d'Italina —

—Gabinetto Rococò in casa Radeschina—

Gran sofà. Radeschina sola seduta sul sofà leggendo una lettera venuta da Londra —

Mi d' rete forse, o Italina dov'è? o la conversazione promessa? qui si tratta di un soliloquio della lettura di una lettera, e non di un dialogo. Cari miei, carine, mie (parlo a quelle che leggono il mio giornale, e che non possono esser che carine, amabili, da buoni sentimenti, e che io volentieri...) ma dove mi lascio trasportare? l'idea delle belle lettrici mi portava fuori del seminato... scusatemi torno a bomba; non a bomba dei maccheroni, e padre della mitraglia, ma a bomba soggetto mio, vale a dire al racconto da me incominciato, o meglio alla lettura della relazione speditami dal lume all'Inglese che stava sul tavolino di Radeschina. Diceva dunque, cari miei, carine mie abbiate un poco di pazienza, e verremo alla conversazione, ma è necessario un poco di prologo, e giacchè il lume all'Inglese ce l'ha messo, bisogna che vi adattiate a prenderlo e forse non ve ne troverete male. Radeschina tiene la lettera fra le mani e la contempla con compiacenza; finalmente si asciuga una lacrima... (per la sensibilità Radeschina va lasciata stare) poi esclama...

« Povero Vico, si ricorda sempre di me ad onta del tempo, della lontananza, e di tante avverse peripezie... Principe degno di migliori destini perchè la sorte crudele... (Radeschina e romanzesca) ti tolse al trono, ed ai bagni di Lucca dove insieme passammo ore cotanto felici? ma la stella Borbonica brillerà di nuovo in tutto il suo splendore... Pippo lo assicura ed io confido in Pippo ed in Bozzelli, leggiamo che dice il diletto Principe... ora è un po' vecchio, ma per me chi è principe non invecchia mai, e le care memorie che conservo di lui son sempre giovani e belle. Adorata collezione di braccialetti ed anelli! perdonami se momentaneamente ho dovuto allontanarti da me, regalarti in mezzo agli stracci del canagliume al monte di pietà, ma le esigenze dei tempi sono grandi... Le modiste, le sarte, i negozianti, tutta questa ciurmaglia si è posta in testa di non volerei più dare a credenza. Ecco che cosa ha fatto questo maledetto progresso, ma il giorno si avvicina, il gran giorno della nostra reintegrazione negli antichi diritti... Giovannina mi ha scritto che il Feld quanto prima verrà qua, e che i Russi hanno delle benevole intenzioni... Oh venissero i Russi, sono i soli che io non ho mai avvicinato... mi dicono che sono pezzi di uomini magnifici... è vero che non son più tanto giovine ma i Russi credo che non guardino tanto al minuto... Ho proprio bisogno di una pelliccia nuova!!..... ma vediamo che dice il povero Lodovico... »

Lettera di Vico a Radeschina.

*Mia Carissima*

Vorrei darti buone notizie, ma per ora le cose non vanno troppo bene. Saprà

forse la disgrazia del povero Pippo. Alla macchina che egli faceva tanto abilmente girare si è rotto un altro vento, e non si regge più che sul vento Bozzelli. Se quello si rompe prima che Pippo abbia potuto supplire con altri venti per i quali ha già spedito staffette in tutta l'Europa, siamo perduti. Venti crazie, Biasciachicche vorrebbero andare a vele gonfie, ma un furioso vento che sempre più acquista forza dalla parte dell'Ungheria, ha loro spezzato parecchie vele. Franceschino cerca con la lanterna l'amor dei popoli, ma pare che quest'amore sia diventato come l'Araba Fenice. I Russi per ora hanno le idee Orientali in testa e l'Occidente l'hanno in tasca. Se scrivi alla Giovannina raccomandale di tenerci di conto del Feld. Se si perdesse anche lui allora non ci è più rimedio. Checco degli zamponi ebbe il coraggio di tornare a Modena, ma io ho pensato meglio, . . . è cosa così noiosa il fare i bauli tanto spesso!

So che tutta la nostra società lavora assai bene in cotesto paese, so che vi sono state delle vittime, ma che vuoi farci ci vuol pazienza . . . Ne son dolente ma mi diverto assai a Drurylane.

A proposito di Vittorina non posso dirti nulla... È farba quanto il diavolo, e il Padre Roothan uniti insieme. Ora ce ne dà una calda, ora una fredda. Accoglie volentieri tutti, fa buone grazie a tutti, ma credo che sotto i baffi se la rida. Eh! se ero più giovane . . . ma la religione ora mi vuol posato.

Tu, mia cara, continua a lavorare per conto nostro . . . Quanto prima mi dice Pippo, ti verrà rimesso lo spillatico . . . c'intendiamo? Addio *quondam* monella non dimenticare il tuo Vico.

## I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLERA

### STORIA ITALIANA

(Continuazione del cap. XXVII — La Confessione.)

— Maledite dunque alla provvidenza! Sì — chiamate sopra di voi le Divine vendette. Avete perduto per colpa non vostra la vita della società, perdetevi ora anche la vita dell'anima... Così lontano da Dio e dagli uomini, sarete l'orrore di voi stesso, ivi disperate e morrete dannato...!

No figliolo mio, no! Dirigete il vostro core all'uomo de'dolori — A' piedi del Crocifisso deponete le vostre pene — Sperate conforto da Lui. Intanto fratello mio, perdonate, oh! perdonate a vostro Padre — egli è per morire e ve ne prega per bocca mia... —

— Che? Antonio è qui, e voi conoscete il suo nascondiglio? —

— Lo conosco, e si potrebbe anche palesarlo perchè la giustizia tra poco avrà che fare con un cadavere; per lui non vi è più speranza di vita — Ho poco fa ascoltata la sua confessione, è pentito de' suoi trascorsi in un modo veramente esemplare. Composta in pace l'anima sua, spera di morir perdonato. Di quando in quando però lo assalgon de'dubbi su questa speranza.

« So che il mio figliolo è vivo, mi diceva pocanzi piangendo, l'ho desiato tanto e non mi è stato concesso di rivederlo — Oh! come lo abbraccerei volentieri! Io causa di tutte le sue pene sento che morirei di gioia se fossi da lui perdonato. —

— Oh! bene padre, bene; incapace di più danneggiarmi vuole il mio perdono!

Sù via conducetemi al suo letto di morte, voglio godere della sua agonia, voglio saziarmi de'suoi spasimi. Se vi ha detto tutto non potete perdonarlo neanche voi, non è nelle vostre facoltà. Non lo può perdonare neanche Dio. —

— Non bestemmiate fratello, Dio ha perdonato a più grandi peccatori che egli non è — piega la fronte — Le sue misericordie sono infinite — Egli per mezzo tuo dà ai meschini tutto il tesoro iniquamente acquistato, e si nasconde e non vuole che si sappia, e vuol morire sulla paglia.

— Egli? ah! le mie mani bruciano, io dava ai meschini il frutto di tanti delitti. Oh! infamia!

— Conducetemi a lui. —

— Promettimi di perdonare. —

— È impossibile. —

Il Padre Lorenzo si prostra allora ai piedi del giovine, gli stringe le ginocchia,

— A momenti saremo polvere, prorompe, domanda a quest'ossa inaridite qual memoria serbano delle loro passioni?

Giovine, non contare sulla tua vita, forse si avvanza un giorno e sarai come loro — allora avrai voluto perdonare e sarai tardi. Rammentati del nostro buon Gesù che perdonava sulla croce, e i suoi carnefici non chiedevano questo perdono — Io voglio l'anima tua, uniamoci nella cenere. —

(Continua)

PIO BANDIERA.

La lettura della lettera fece cadere qualche lagrimuccia alla Radeschina e non si sa se fosse per il dolore delle tristi notizie, o per la tenerezza verso lo *spillatico* prossimo ad arrivare — Fu suonato il campanello.

Poco dopo il servitore annunciava la Signora Italiana, e Radeschina al servitore

« Gli hai detto che ci sono? »

« Illustrissima sì. »

» Bestia! animalaccio . . . ci mancava costei . . . e come si fa? bisogna riceverla . . . Dille che passi —

Italiana entrò . . . Radeschina le corse incontro, l'abbracciò dicendo. . .

« Anima mia! che miracoli son questi, ad un'ora così insolita? ti vedo però con tanto piacere . . . »

La conversazione fra le due signore bisogna che vi adattiate a leggerla quest'altra volta.

## UN ALLEGORIA

Ieri stava leggendo un articolo così concepito. — I nostri padri si son lasciati illudere da un'ingegnosa mitologia, e non videro nella Leggenda Napoleonica narrata sotto forme piacevoli l'istoria del sole, ora vi spiego l'arcano — Napoleone, comincio dal

## UN NUOVO NAPOLEONE



— Ah mia Giuseppina !....

— Lasciatemi..... siete il nipote di vostro Zio. —

nome si compone da *nac* che in greco suona seriamente, e *Apoleon* quasi dicesse, *reco Apollo*. *Buonaparte* è il contrario di *Mala parte*, nella buona parte del giorno splende il sole — Napoleone Buonaparte significa dunque, *sole splendente*; è l'Oromaze dei Persiani. Letizia lo partorì, per cui *alludesi alla gioja che l'astro nascente diffonde nel creato: ebbe tre sorelle, cioè le Grazie accompagnanti il carro fiammante*, contò quattro fratelli, di cui tre furon Rè, *la primavera che regna sui fiori, l'estate che regna sulle messi, l'autunno che regna sui frutti* — al quarto toccò un misero principato, *Canino, da canus, cioè canuto, ossia il verno: compresse la rivoluzione, e fece cessare il terrore, Apollo uccise il serpente Pitone, e fece cessare il diluvio*; creò dodici marescialli in attività di servizio comandanti ciascuno un fioritissimo esercito, *i segni dello zodiaco duci ciascuno di gran legioni di stelle* — creò quattro marescialli titolari, *i quattro punti cardinali immobili in mezzo alla rotazione universale*. Il Conquistatore corse gloriosamente le vie del mezzo giorno, infelicemente quelle del settentrione, *il sole trionfa nelle regioni equatoriali, e temperate, perde la sua forza nelle boreali e glaciali*; venne dall'Egitto a regnare sull'Europa, e sparve rapito nei mari occidentali, dopo un regno di dodici anni; qui l'allusione è evidentissima *il sole nasce dall'oriente e dopo 12 ore si nasconde nei mari occidentali* — Negatemi adesso che Napoleone è un simbolo del sole! *Il n'a regnè qu'un jour*, cantò il Poeta Delavigne uno dei pochi francesi che non si lasciarono abbagliare dalle allegorie contemporanee — Quest'articolo mi persuase, e compresi allora perchè i francesi abbian potuto eleggere a Presidente Luigi Buonaparte nipote di Napoleone — La ragione è chiara, hanno avuto timore che lo Zio adirato non spandesse più i suoi luminosi raggi sul territorio della Repubblica.

## RARITÀ E COSE COMUNI

— I maligni dicono che il Ministero Pinelli avesse patteggiato con Radetzky. Questa è una calunnia sanguinosa, perchè era in vece Radetzky che aveva patteggiato col surriferito Ministero.

— Si dice che il novello Imperatorino d'Austria fra i suoi titoli non voglia quello di *Padre*, perchè ancora egli non ha preso moglie. Ma la mamma Sofia lo persuase dicendogli: anch'io ero madre, e ancora non avevo preso marito.

— Nella certezza che Luigi Napoleone sarà eletto Presidente, Mr. Thiers ha contrattato con un libraio un'opera col titolo: *La Storia della Repubblica e dell'Impero*.

## NOTIZIE

FIRENZE 26 dicembre — Si è sparsa voce che due battaglioni di Piemontesi siano entrati ostilmente nell'Avenza —

TORINO 23 dicemb. — I ministri intendono di dispensarsi e di dispensare gl'impiegati dalle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno. A coloro i quali amassero a questo atto di officiosità surrogare uno di patria beneficenza verso l'emigrazione italiana, saranno fra breve indicate le norme da osservarsi.

(Gazz. del Popolo)

— 24 dicemb. — Il Circolo Federativo Nazionale di Torino aprirà la soerizione per i superstiti dell'infelice Blum, onorando nella sua memoria l'eterno principio della democrazia, che ebbe in quel generoso un infaticabile apostolo ed un martire.

— 24 dicemb. — Il nuovo consigliere di Stato sig. Ravina si è presentato a ringraziare il Re per il conferitogli onore. Quanto si sia detto in questa conferenza non possiamo riferirle, perciocchè non eravamo presenti al colloquio. Solo possiamo dire che conviene l'accoglienza Regia sia stata molto favorevole al sig. Ravina, dappoichè i cortigiani gli fecero grandi inchini e riverenze, mentre usciva con volto sereno dal gabinetto del Re.

— Si vocifera che il sig. generale Bava sia in Torino e si presentasse ieri dal ministro della guerra in abito nero e non in uniforme da generale in capo. Fosse questo un indizio d'imminente dimissione? Dovremmo crederlo se rammentiamo gli antichi dissidii fra questi due capi, e le loro recenti polemiche.

(Dem. Italiana)

ALESSANDRIA — Lunedì i bersaglieri lombardi che stavano acquarterati nei paesi circonvicini vennero a riunirsi nella nostra città per essere passati in rivista dal generale Bava che non poté a meno d'andarne soddisfatto con tutto lo Stato Maggiore che lo seguiva in grande uniforme, perchè presentavano un nobile ed imponente contegno leggendosi unito su quei volti guerreschi, intelligenza e forza.

Distinguevasi fra tutti il giovine Manara, loro comandante bello d'aspetto e prode della persona, ci fece battere più forte i nostri cuori all'aspetto di tanto valore sfortunato. (Gazz. del Popolo)

MILANO — A Milano continuano le fucilazioni!! Il paterno governo Radeskiano continua ad assassinare: e fin quando Italia soffrirà questi inumani, e bestiali atti...!! Speriamo che l'energia delli nuovi ministri democratici italiani, avviserà al miglior modo di por fine alle persecuzioni dell'Austria.

PARIGI 18 dicemb. — Risultato dei voti per la Presidenza —

Luigi Napoleone 5,322,977.  
Eugenio Cavaignac 1,329,807.

## ALLA VESPA

Tu sei scesa nuovamente alla personalità contro il LAMPIONE, ed hai preteso di accennare al pubblico i suoi collaboratori, confondendo gli amici dei medesimi coi collaboratori effettivi — Hai fatto ciò perchè ti tornava conto di farli credere tutti *Sedicini*: ma la calunnia è un dardo che facilmente si spunta — Sappi che il LAMPIONE sta raccogliendo notizie per *consacrare* al Popolo i NOMI DEI TUOI SCRITTORI, e se non lo fa oggi stesso, è perchè la coscienza gli dice, che avanti di indicare a dito uno individuo come collaboratore della VESPA, bisogna che ora sia sicuro e sicuro bene, essendo questo titolo un sinonimo di Giuda un equilavente di traditore e di rinnegato — Intanto o VESPA prosegui a ridere, ma ricordati *che ride bene chi ride l'ultimo!*

Siamo invitati ad annunziare che alla Commissione incaricata di ricevere le offerte volontarie a prò di VENEZIA nel distretto di Fiesole sono aggiunti i seguenti Cittadini.

Scarpellini Giuseppe Curato della Cattedrale di Fiesole  
Sacchi Pietro Canonico idem.  
Weber Luigi  
Cocchi Olinto  
Pellucci Alessandro  
Binazzi Raffaello Pievano di S. Stefano in Piana.  
Monti Valentino Curato es.